

LE DECISIONI DEL GOVERNO



Il presidente del Consiglio Enrico Letta PHOTO MAURO SCROBOGNA /LAPRESSE

Letta adesso vuole che il lavoro diventi una battaglia Ue

● Il premier riconosce le difficoltà: «Siamo al gran premio della montagna, poi ci sarà la pianura»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Ci sembra che questo intervento nel suo complesso, fatto di una forte attenzione alla lotta contro la disoccupazione giovanile, ci consenta di andare al Consiglio europeo forti di argomenti perché diventi una battaglia europea». Enrico Letta annuncia il provvedimento lavoro-Iva con un occhio a Bruxelles, dove oggi parteciperà al Consiglio dei Capi di Stato e di governo. L'obiettivo dell'Italia è concentrare un pacchetto sostanzioso di risorse sulla disoccupazione, specie quella giovanile. A questo tema è dedicato anche l'appuntamento del 3 luglio a Berlino. Insomma, l'Europa si muove. Per l'esecutivo la partita europea è centrale. Tanto che il premier, insieme con il vicepremier e una affollata squadra di ministri, tra cui Enrico Giovannini e Fabrizio Saccomanni, hanno incontrato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per mettere a punto la strategia italiana nell'Unione.

FIBRILLAZIONI

Ma per Letta restano problemi interni non secondari. Se Angelino Alfano annuncia i provvedimenti presi ieri utilizzando la solita metafora del «gol» andato a segno, Renato Brunetta continua a infilzare il governo. Un po' perché la sospensione dell'aumento Iva (dal 21 al 22%) di 3 mesi non basta, un po' perché non c'è ancora chiarezza assoluta sulle coperture necessarie per la sospensione. Insomma, la maggioranza resta in fibrillazione, anche dopo l'incontro di due giorni fa tra Letta e Berlusconi. «Il clima si può stemperare, ma il Pdl deve decidere che tipo di sostegno dare - dichiara Guglielmo Epifani - Ieri (l'altro ieri, ndr) possono essere arrivate forse delle rassicurazioni, ma non possono esse rassicurazioni di un giorno perché c'è bisogno di una stabilità di almeno un paio d'anni».

Il premier sa che il momento del rilancio dell'economia non è ancora arrivato. «Adesso siamo nella fase più complicata, una sorta di Gran Premio della montagna, perché i conti sono quelli di quest'anno», dice Letta. Ma alla fine del 2013, e grazie anche all'uscita dell'Italia dalla procedura

di deficit eccessivo, «ci sarà la pianura - continua - e l'anno prossimo la discesa quando imposteremo la legge di Stabilità del 2014». Sulla questione rinvio dell'Iva, Letta cerca di ammorbidire la questione, annunciando che lo slittamento di 3 mesi è solo un punto di partenza. «Il decreto andrà ora in Parlamento - dichiara il premier - e lì si verificherà insieme alle commissioni parlamentari l'eventuale ulteriore differimento rispetto al 1 di ottobre». Il presidente del Consiglio intende anche dare segnali ai mercati, in un momento di rialzo dei tassi d'interesse. «C'è bisogno di dare un segno che la nave dei nostri conti pubblici ha al timone persone responsabili - spiega riguardo alla sospensione trimestrale - che non ripartano debiti ma si facciano scelte trovando le coperture nel bilancio».

La carta vincente per Letta è comunque quella sul lavoro. «Puntiamo a dare un colpo duro alla piaga della disoccupazione giovanile», garantisce il presidente del Consiglio. Il quale potrà portare oggi al tavolo europeo un pacchetto che potrebbe arrivare a dare una chance di lavoro a circa 200mila persone. Almeno stando alla stima del ministro Enrico Giovannini, che parla di 100mila possibili posti a tempo indeterminato, e altrettanti in forma di tirocini, esperienze di autoimprenditorialità e lavori temporanei per gli universitari. Secondo le stime del governo si tratta di misure che consentiranno di realizzare lo 0,2% di Pil in più nel 2014 e un altro 0,4% in più nel 2015. Il premier dà tanta importanza al pacchetto, da twittare nel pomeriggio un messaggio in inglese sull'operazione italiana. Operazione che non si ferma al lavoro. «Il secondo intervento - ha spiegato Letta - è la nascita, e si tratta di una sperimentazione in tutto il Mezzogiorno, della "Carta per l'inclusione sociale". È un intervento contro la povertà estrema». Il terzo punto riguarda i disabili. «Abbiamo deciso - ha annunciato il premier - di investire e portare a 22 milioni di euro la cifra di intervento specifico per incentivare l'assunzione di lavoratori disabili». Anche se in questo caso si tratta di un emendamento che il Parlamento dovrà approvare. Se il Pdl continua a scalpitare, Grillo attacca a testa bassa. «Le mozioni di Capitan Findus Lettane rivelano la vera essenza collodiana, pinochiesca - scrive il comico sul suo blog - Il suo eloquio è meno effervescente di quello dello psiconano, ma la sostanza è sempre quella». Il fatto è che Grillo interpreta male il testo riguardo ai paletti previsti per il bonus assunzioni. E Letta replica: «bugiarde sono le cose che dice Grillo».

Duecentomila posti

- Un miliardo e mezzo per l'occupazione
- La maggior parte dei fondi per i giovani del Sud
- Saccomanni non dice ancora quali risorse copriranno lo stop all'imposta sui consumi

B. DIG.
ROMA

Un miliardo e mezzo sull'occupazione, un altro miliardo per fermare l'aumento Iva, con un impatto sulla crescita pari allo 0,2% del Pil l'anno prossimo e dello 0,4 nel 2015. L'occupazione potrebbe aumentare di 200mila unità. Questi i numeri «macro» del decreto varato ieri. Ma il provvedimento lascia

uno strascico di polemiche che forse solo oggi si dipaneranno. Fabrizio Saccomanni preferisce non elencare le voci che compongono quel miliardo necessario a sospendere l'aumento dell'imposta fino a ottobre, perché si tratta di una lunga lista di interventi molto tecnici. Il ministro precisa tuttavia che «non si prevedono aggravii per i cittadini». L'obiettivo è «creare un ponte di qui a fine anno - continua il ministro -

quando ci sarà la ripresa innescata dai provvedimenti già presi, come il pagamento dei debiti della Pa, l'ecobonus, il finanziamento della cig in deroga e l'aiuto all'occupazione. Insomma, un sostegno alla domanda interna». Al Pdl non bastano le parole. I «falchi» del partito di Berlusconi avvertono i Tesoro che se ci saranno aggravii di tasse, per la maggioranza saranno guai. Saccomanni rivela solo che un aumento dell'anticipo Irpef e altre imposte è stato preso in considerazione. Non si sa se è rimasto sul tavolo. Così come è ancora da chiarire se ci sarà un prelievo sulla sigaretta elettronica. I tecnici starebbero ancora lavorando. In ogni caso, rassicura il ministro, non ci sono misure una tantum e non si crea altro debito: l'Italia resta dentro i limiti imposti



GIOVANI

Incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato

Il provvedimento sul lavoro prevede un incentivo fino a un massimo di 650 euro mensili per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. La bozza è fatta di 10 articoli. L'incentivo è sperimentale, destinato ai giovani di età fra i 18 e i 29 anni: l'ammontare complessivo è di 800 milioni di euro e corrisponde al 33% della retribuzione mensile lorda complessiva, per un periodo di 18 mesi, «ed è corrisposto unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le diverse regole vigenti per il versamento dei contributi in agricoltura».



BONUS OCCUPAZIONE

L'aiuto è sperimentale per dodici mesi

Per poterne usufruire degli incentivi alle assunzioni i giovani devono rispettare queste condizioni: essere privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; essere privi di un diploma di scuola media superiore o professionale, che vivano soli con una o più persone a carico. Il bonus viene istituito «al fine di promuovere forme di occupazione stabile di giovani». L'incentivo, si legge nel decreto, verrà corrisposto «per un periodo di 12 mesi ed entro i limiti di 650 euro mensili per lavoratore nel caso di trasformazione a tempo indeterminato».



OVER 50

Fondo di 2 milioni annui per tirocini formativi

La bozza del disegno di legge prevede agevolazioni per i soggetti con più di 50 anni di età, disoccupati da oltre dodici mesi. Per gli anni 2013, 2014 e 2015 è istituito presso il ministero del Lavoro un fondo con dotazione di 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2013, 2014, 2015, volto a consentire alle amministrazioni dello Stato «di corrispondere le indennità per la partecipazione ai tirocini formativi». Vantaggio marcato per l'imprenditore che decide di assumere a tempo indeterminato un dipendente in regime di Aspi, di cassaintegrazione.

I sindacati: «È solo il primo passo Ora si faccia la riforma fiscale»

- Camusso: «Positivi gli incentivi ai contratti stabili»
- Angeletti: «Si continui in Europa»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La prudenza è d'obbligo, come d'obbligo è ricordare tutto quello che ancora resta da fare per imprimere una svolta decisiva al mondo dell'occupazione, bloccato da anni nelle secche della recessione. Ma il pacchetto lavoro appena varato dal governo Letta piace ai sindacati, che finalmente vi trovano interventi attivi per stimolare la creazione di nuovi posti.

Così il segretario generale della Cgil definisce «positivo» che il provvedimento degli incentivi «si rivolga ad assunzioni a tempo indeterminato e a trasformazioni di contratti precari in contratti a tempo indeterminato». Certo, «un decreto bisogna leggerlo per capirne esattamente gli elementi e quindi non siamo in grado di andare oltre questa prima valutazione», precisa Susanna Camusso, ricordando che «un senso vero di una svolta per condurre il Paese fuori da questa crisi può venire solo se c'è un intervento significativo di redistribuzione dei redditi». Ma se il percorso per rilanciare l'occupazione è ancora lungo, quello di ieri non può che essere considerato un passo nella giusta direzione.

Sugli stessi toni anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che nel pacchetto di misure approvato dal Consiglio dei Ministri vede «un primo segnale positivo», anche se «ora occorre abbassare le tasse a lavoratori e pensionati per fare ripartire i consumi e riassorbire i cassintegrati ed i disoccupati». E non passa inosservato lo stanziamento di risorse per 1,5 miliardi di euro per politiche attive per l'occupazione, dopo tanti aggiustamenti solo normativi: «È importante aver coniugato alle misure per il lavoro anche interventi di inclusione sociale a favore delle famiglie che vivono condizione di povertà» sottolinea Bonanni, come «positivo è che siano state trovate le risorse perché le preannunciate incentivazioni per il lavoro giovanile valgano su tutto il territorio nazionale, e non solo per il Sud». In temi di diritti, inoltre, il segretario generale della Cisl saluta «l'estensione della tutela contro le dimissioni in bianco alle co co pro».

L'obiettivo finale, però, resta «la redistribuzione del carico fiscale a favore di famiglie e imprese per riattivare consumi ed investimenti», ovvero quella riforma fiscale su cui il sindacato insiste da anni e che «deve essere considerata la vera grande priorità del governo».

Infine, pure per il segretario generale della Uil Luigi Angeletti, si tratta di «un primo passo», «il segno che finalmente si prende atto che per affrontare il problema della disoccupazione bisogna solo porre il tema della riduzione del carico fiscale sul lavoro». Ovviamente, nessuno nelle tre confederazioni sindacali si aspetta «miracoli», ma la strada da intraprendere è chiara: «L'importante è che la smettiamo di pensare che per creare lavoro bisogna pagare di meno i lavoratori o rendere l'impiego incredibilmente flessibile, perché questo non funziona» puntualizza Angeletti, secondo cui questa partita va continuata ora in Europa, nei vertici sulla disoccupazione previsti per oggi e domani.

LE REAZIONI POLITICHE

Più composita le reazioni del mondo politico. Soddissfazione dal segretario del Pd, Guglielmo Epifani, che parla di «un buon segno», pur auspicando maggiori finanziamenti per estendere a tre anni gli incentivi per l'assunzione dei giovani. Nel Pdl, invece, nonostante Angelino Alfano parli di «altri due gol del governo su tasse e lavoro», si fa sentire più scetticismo. «Solo aspirare per malati gravi» taglia corto Daniela Santanchè. Il Movimento 5 Stelle parla dell'«ennesimo pannicello caldo di un governo temporeggiatore», mentre il leghista Luca Zaia tuona contro «uno sberleffo per il Nord».